

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

37^a SEDUTA

VENERDI' 26 APRILE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno)

PRESIDENTE	7, 8
VULLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	7
LACCOTO (PD).....	8
Congedi	3, 7
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
Interpellanze	
(Annunzio)	5
Missione	3
Mozioni	
(Annunzio)	6

ALLEGATO:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)..... 10, 28, 31

La seduta è aperta alle ore 16.30

BARBAGALLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Marziano e Milazzo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marziano sarà in missione a Frassineto Po (AL) nei giorni 27 e 28 aprile 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BARBAGALLO, segretario: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 624 - Notizie sul personale dell'IRIDAS (Istituto per l'integrazione dei diversamente abili in Sicilia) e sua mobilità negli organici dell'Istituto dei ciechi 'Florio e Salamone'.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 625 - Azioni contro la pirateria agroalimentare.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Assenza Giorgio

N. 626 - Notizie sul COINRES.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 627 - Chiarimenti sulla situazione dei laboratori d'analisi in Sicilia e interventi per consentire il ripristino delle erogazioni specialistiche in convenzione.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Assenza Giorgio; Fontana Vincenzo

N. 631 - Azioni finalizzate alla riapertura del 'punto nascite' dell'ospedale di Petralia Sottana (PA).

- Assessore Salute

Firmatari: Oddo Salvatore; Di Giacinto Giovanni

N. 634 - Interventi nel trasporto ferroviario interno a tutela degli utenti pendolari.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Figuccia Vincenzo; Greco Giovanni; Federico Giuseppe; Lo Sciuto Giovanni

N. 635 - Notizie circa le gravi disfunzioni nell'erogazione dei servizi alle imprese operanti nelle aree gestite dall'ex consorzio ASI del Calatino.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
Firmatario: Sammartino Luca

N. 636 - Chiarimenti circa gli oneri di vigilanza e manutenzione del dissalatore di Porto Empedocle(AG) e interventi a tutela del personale dell'impianto.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Firmatario: Panepinto Giovanni

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

BARBAGALLO, *segretario*: (*il testo della interrogazione è riportato in allegato*)

N. 632 - Notizie in merito all'affidamento triennale del servizio cure domiciliari (ADI) nell'ambito territoriale dell'A.S.P. di Siracusa al Consorzio SISIFO Consorzio di Cooperative Sociali arl.

- Assessore Salute
Firmatario: Marziano Bruno

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BARBAGALLO, segretario: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 628 - Adeguamento contrattuale a 24 ore settimanali per i lavoratori stabilizzati con contratti a termine ai sensi dell'art. 25 della legge regionale n. 21 del 2003.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Currenti Carmelo

N. 629 - Interventi per l'immediata erogazione delle provvidenze economiche a ristoro dei danni cagionati dal ciclone 'Athos'.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 630 - Notizie sull'approvazione dei progetti nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2007-2013, Asse IV, Misura 421.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ruggirello Paolo

N. 633 - Notizie in ordine al licenziamento, da parte del CEFOP, di oltre 300 lavoratori della formazione professionale.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Lantieri Annunziata Luisa; Grasso Bernadette Felice

N. 637 - Notizie in merito al ripristino della viabilità tra Castiglione di Sicilia e i paesi limitrofi.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vullo Gianfranco

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

BARBAGALLO, segretario: (*i testi delle interpellanze sono riportati in allegato*)

N. 45 - Chiarimenti e provvedimenti urgenti in ordine allo stato di agitazione del settore della formazione professionale.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina;

N. 46 - Sblocco urgente dei fondi relativi al finanziamento delle opere di riqualificazione del porto grande di Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

BARBAGALLO, segretario: (*i testi delle mozioni sono riportati in allegato*)

- numero 98 "Interventi urgenti per la corretta attuazione dell'articolo 37 dello Statuto speciale della Regione siciliana", degli onorevoli D'Asero Antonino; Cordaro Salvatore; Formica Santi; Di Mauro Giovanni; Grasso Bernadette Felice; Fazio Girolamo, presentata il 17 aprile 2013;

- numero 99 "Iniziative urgenti atte a migliorare il trasporto regionale di Trenitalia", degli onorevoli Maggio Maria Leonarda; Alloro Mario; Cirone Maria in Di Marco; Milazzo Antonella Maria, presentata il 18 aprile 2013;

- numero 100 "Misure urgenti sull'emergenza rifiuti nei territori del comune e della provincia regionale di Palermo", degli onorevoli Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 18 aprile 2013;

- numero 101 "Rimodulazione e nuova assegnazione dei fondi di spesa comunitaria dell'ASSE 3 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013 per evitare il disimpegno automatico delle somme e migliorare l'offerta turistica in Sicilia", degli onorevoli Cimino Michele; Grasso Bernadette Felice; Lantieri Annunziata Luisa; Gianni Giuseppe, presentata il 19 aprile 2013;

- numero 102 "Iniziative urgenti per dichiarare la Regione siciliana 'regione denuclearizzata', degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina, presentata il 20 aprile 2013;

- numero 103 “Iniziative in materia di qualità dell'aria in provincia di Siracusa”, degli onorevoli Cirone Maria in Di Marco; Ferrandelli Fabrizio; Raia Concetta; Milazzo Antonella Maria, presentata il 22 aprile 2013.

PRSIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Onorevoli colleghi, com’è risaputo, la II Commissione legislativa, pur avendo fatto un lavoro proficuo e abbastanza complesso, non è riuscita ad esitare il parere definitivo entro i termini previsti; pertanto, sulla base di un raccordo con la presidenza della II Commissione, si è pervenuti a rinviare la seduta d’Aula a domani, sabato 27 aprile 2013, alle ore 11.00.

Avverto che, così come si è avuto modo di formalizzare in II Commissione legislativa, domani si andrà avanti no-stop, compresa la domenica. E’ evidente che entro domani dovremmo chiudere la discussione generale ed entro i termini di questa verrà data la possibilità ai singoli deputati di presentare i relativi emendamenti.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gianni è in congedo, per motivi di salute, per oggi.

L’Assemblea ne prende atto

Ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

VULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola.

Io desidero capire una cosa. Lei sa che fortunatamente per me - sfortunatamente per chi è arrivato secondo, dopo di me, alle elezioni regionali - è la prima volta che faccio il deputato e perciò ho bisogno di alcune delucidazioni: ho presentato diverse interrogazioni, ma non mi è stata mai data una risposta, e non so che fine facciano, in genere, le interrogazioni.

E’ stato firmato, da oltre sessanta parlamentari, un ordine del giorno e non so che fine abbia fatto.

Seguendo la politica nazionale, so che al Parlamento nazionale c’è, se non erro il martedì, il *question time*, qualcuno mi dice che era stato istituito anche all’Assemblea regionale.

Non sarebbe il caso di istituire, magari una volta ogni quindici giorni, il *question time* affinché agli atti ispettivi che noi deputati presentiamo quotidianamente in questa Assemblea vengano date delle risposte? Chiedo che un rappresentante del Governo - è chiaro non c’è qui un assessore per i rapporti con l’Assemblea - di volta in volta, venga in Aula a dare risposta alle nostre interpellanze ed alle interrogazioni.

LACCOTO. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, dalle sue comunicazioni si evince che l’Aula è secondaria alla Commissione Bilancio, e questo non credo che sia nella prassi.

Lei, giustamente, ha comunicato che domani faremo la discussione generale no-stop sui documenti finanziari, siamo d'accordo; però il problema è che qui ogni anno, ma ancor di più questa volta, sembra che a decidere tutto sia la Commissione Bilancio.

Noi torneremo in Aula e, dato che la Commissione Bilancio continuerà i suoi lavori in nottata, non avremo ancora il testo definitivo né dei disegni di legge né degli emendamenti, specie di quelli del Governo. Ritengo, invece, che noi dovremmo avere, pur nelle ristrettezze dei tempi, quel minimo di possibilità per presentare gli emendamenti alla finanziaria o al bilancio.

Capisco che non ci sono ampi margini perché i tempi sono molto ristretti, ma se fosse possibile, signor Presidente, anche per organizzare il nostro tempo, vorremmo capire questo rinvio, che poi sarà fatto a domenica, se sarà una giornata intera o sarà una parte della giornata, avremo la possibilità domenica mattina di avere il testo di tutti gli emendamenti? Sa, ogni anno va a finire - è già accaduto due volte - che si aspetta sempre il testo della Commissione Bilancio.

Io auspico che dalla Presidenza, apprezzando la sua opera, possa venire un indirizzo, un minimo di calendarizzazione dei lavori d'Aula, sempre se è possibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, entrambi gli interventi sono più che pertinenti e corretti.

L'onorevole Vullo richiama una necessità, più volte evidenziata anche da questa Presidenza, di attivare in maniera precisa il *question time*, perché, in effetti, è previsto dal Regolamento interno in modo po' diverso rispetto al Parlamento nazionale, con delle scadenze ben precise affinché i singoli assessori intervengano a dare delle risposte urgenti sulla base degli accordi dei Gruppi.

Questo è all'attenzione della Presidenza e dell'intero Consiglio di Presidenza e sarà uno dei primi provvedimenti che dovrà prendere l'Aula.

Onorevole Vullo, lei richiamava poi un'altra questione più che giusta e legittima, quella dell'attuazione degli ordini del giorno: lo condivido convintamene perché gli ordini del giorno non possono essere una mera disquisizione retorica che viene lasciata ai parlamentari ma, in effetti, il Governo deve dare seguito a quanto l'Aula ha deliberato.

Condivido le sue puntualizzazioni, onorevole Laccoto.

Lei sa che questa Presidenza ha più volte sollecitato che si proceda in maniera spedita nei lavori delle Commissioni. Io sono uno di quelli che, nel corso di questi anni, ha sempre contestato che la Commissione Bilancio sia il momento di sintesi, perché la sintesi deve farla l'Aula, dato che il Parlamento è costituito di novanta parlamentari e non solo dai componenti della II Commissione.

Sul contingentamento dei tempi, siamo ormai nella fase finale.

Entro stasera dovrà essere esitato comunque un parere dalla II Commissione, perché domani si andrà avanti col testo sul quale la Commissione si è già espressa. Peraltro, gli uffici dell'Assemblea mi fanno sapere che le norme base sono contenute già nel testo che la Commissione Bilancio ha avuto modo di apprezzare, quindi si sta discutendo sugli emendamenti aggiuntivi.

E' stato espresso già un parere sul bilancio, quindi si può andare all'esame dell'Aula.

Poi, per necessità, è chiaro che si andrà avanti, e rassicuro l'onorevole Laccoto che è interesse di tutto il Parlamento e di questa Presidenza dare la possibilità ai deputati di presentare gli emendamenti e, chiaramente, questo lavoro si concluderà necessariamente domani e, gioco forza, saremo in Aula no-stop, domani, compresa la domenica, sia di mattina che di pomeriggio, fino all'approvazione, che dovrà avvenire entro giorno 30 di aprile.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, sabato 27 aprile 2013, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015.” (nn. 68-68 *bis*-68 *ter*);
- 2) - “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale.” (n. 69).

La seduta è tolta alle ore 16.46

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

Interrogazioni (con richiesta di risposta orale)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che l'IRIDAS, Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili di Sicilia, con sede legale in via Cavour 6/a Palermo, ha assunto tale denominazione e le finalità istituzionali dell'ex Istituto statale dei sordi di Sicilia, in virtù dell'articolo 48 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6;

per decenni, l'ex Istituto si è occupato dell'integrazione scolastica dei non udenti nel territorio della provincia di Palermo, acquisendo autorevolezza nell'assistenza ai sordi;

con l'entrata in vigore della legge n. 104 del 1992, che prevede il completo inserimento del disabile nella scuola, le attività educative dell'Istituto sono progressivamente andate esaurendosi, permanendo il solo sostegno specialistico di supporto;

considerato che l'IRIDAS ad oggi, a causa di improvvise ed incompetenti azioni della governance che nel corso degli anni ne hanno compromesso la stabilità funzionale, ha di fatto ridotto l'erogazione dei servizi di sostegno relativi all'apprendimento del linguaggio dei segni (LIS) e ad altre attività di supporto;

verificato che l'IRIDAS, allo stato attuale, è in condizioni strutturali disagiate, che compromettono la sicurezza dei lavoratori e dell'eventuale utenza e che il contributo ridotto nel tempo, erogato dalla Regione siciliana a favore dell'IRIDAS, non è oggi sufficiente neanche alla copertura delle spese obbligatorie, stipendi ed utenze;

accertato che pur essendoci stata una riduzione delle somme destinate all'IRIDAS, quest'ultime oltre ad essere insufficienti per il pagamento degli stipendi dei 15 lavoratori in forza all'Ente, non sono peraltro neanche esigibili dall'Ente medesimo a causa di una mancata presentazione dei bilanci dei precedenti cda e commissari che si sono succeduti e che, allo stato attuale, l'Ente è sprovvisto di legale rappresentante e che i lavoratori sono senza stipendio da oltre 9 mesi anche se quest'ultimi, oggi in servizio presso la sede legale dell'Ente, sono stati impiegati nel corso degli anni presso altre pubbliche amministrazioni vigilate dalla Regione Siciliana (ERSU, Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale e Assessorato della funzione pubblica, Istituto dei ciechi Florio e Salamone');

considerato che l'IRIDAS è un ente pubblico non economico, ente di cui all'art. 1 della legge 10/2000 e che gli enti sopra giuridicamente simili, confluiscano nella gestione dello stesso Assessorato (Istruzione e Formazione Professionale) e che alcuni di essi come l'Istituto per ciechi 'Opere riunite Florio e Salamone', è operante nel campo del sostegno educativo e dei servizi ai ciechi e agli ipovedenti e costituisce un importante centro per i servizi a supporto della disabilità sensoriale;

considerato inoltre che:

l'Istituto 'Florio e Salamone', a causa dei recenti pensionamenti e di quelli futuri, presenta numerosi vuoti in organico, vuoti che potrebbero essere colmati attraverso l'utilizzo del personale dell'IRIDAS, a seguito dell'accorpamento dei due istituti;

il Governo regionale ha avviato la politica della riorganizzazione degli enti regionali;

per sapere se non ritengano intervenire con ogni utile iniziativa tendente alla mobilità permanente dell'organico dell'IRIDAS - Istituto per l'integrazione dei diversamente abili in Sicilia - ed all'accorpamento dello stesso all'Istituto per ciechi Florio e Salamone' in ragione delle finalità istituzionali di erogazione dei servizi di supporto alla disabilità e, conseguentemente, a dar corso al trasferimento del personale dell'IRIDAS verso l'ente destinatario». (624)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la presenza dei prodotti del settore agro alimentare siciliano sui mercati internazionali potrebbe ulteriormente migliorare con una più efficace tutela nei confronti di quel fenomeno delle falsificazioni, ormai tristemente conosciuto con il nome di 'agropirateria internazionale', che utilizza in maniera impropria parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che si richiamano alla Sicilia per prodotti che non hanno nulla a che vedere con la realtà della nostra regione;

accertato che da una analisi condotta dalla Commissione europea per aree geografiche, si scopre che l'italian sounding, all'interno del quale si inserisce il sicilian sounding, termini con i quali l'Unione europea ha definito il fenomeno, genera profitti all'interno della stessa Unione, dove il volume d'affari raggiunge i 26 miliardi di euro ed al suo esterno ove la cifra raggiunge il numero stratosferico di 60 miliardi di euro e che conduce ad un dato desolante: solo uno su tre di prodotti che portano il marchio Italia è prodotto in Italia;

considerato che:

i prodotti che ne imitano altri regolarmente registrati con marchi europei, anche soltanto attraverso una semplice evocazione del nome, non potrebbero circolare;

l'italian sounding costituisce una forma di concorrenza sleale nei confronti delle imprese italiane e siciliane in particolare, si ricorda per esempio il pomodoro di Pachino che ormai viene prodotto con la denominazione 'Pachino' in tutto il mondo, o il vino nero d'Avola del quale si ammirano bottiglie provenienti anche dall'Australia;

le pratiche commerciali ingannevoli in questione non solo rischiano di indurre in errore i consumatori finali, minando la fiducia nei confronti dei veri prodotti 'Made in Sicily' e offuscandone la vera immagine, ma, soprattutto, causano grosse perdite per l'economia siciliana;

rilevato che recentemente la Commissione europea attribuisce grande importanza all'efficace protezione e all'enforcement dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) degli operatori europei, sia nell'UE che a livello internazionale;

considerato inoltre che recentemente la Commissione europea, nel rispondere ad alcune interrogazioni sulla materia ha rinnovato il suo impegno per la tutela dell'Italian sounding all'interno del quale si inserisce il Sicilian sounding impegnandosi ad avviare l'estensione del livello più elevato di protezione che era garantito soltanto per le indicazioni geografiche dei vini e delle bevande alcoliche anche alle indicazioni geografiche relative a tutti i prodotti ed in particolare ad avviare la costituzione di un registro multilaterale di indicazioni geografiche azioni che rappresenterebbero un progresso importantissimo verso una protezione efficace delle denominazioni alimentari europee a livello internazionale;

per sapere se non ritengano opportuno avviare una immediata azione di pressing sulla Commissione europea affinché le due importanti azioni annunciate, a protezione anche del Sicilian Sound, vengano rese al più presto operative». (625)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il 15 luglio del 2007 veniva stipulato tra il CO.IN.R.E.S. ed il dottor Riccardo Incagnone un contratto quinquennale con clausola di tacito rinnovo se non disdetto entro i sei mesi prima della scadenza, per l'affidamento allo stesso dell'incarico di Direttore Generale;

considerato che nel maggio 2012 il CO.IN.R.E.S. veniva posto in liquidazione e conseguentemente nominato un commissario liquidatore, la dott.ssa Silvia Coscienza, la quale, immediatamente, il 19 giugno 2012, provvedeva a firmare un disciplinare di incarico con il quale nominava, suo consulente, il dott. Ing Roberto Celico, suo compagno di vita, come da lei stessa comunicato alla stampa;

verificato che lo stesso commissario liquidatore con nota del 15 luglio 2012, provvedeva a comunicare, al direttore Generale, 'alla luce di una conclamata crisi economico - finanziaria', il licenziamento;

accertato che appena decorsi un mese e mezzo circa dal licenziamento del Dirigente Generale dott. Riccardo Incagnone per 'la grave crisi conclamata', il commissario liquidatore nominava il suo compagno di vita e già consulente della stessa, Direttore Generale;

considerato assolutamente grave l'avere nominato un nuovo direttore generale dopo avere licenziato per motivi economici il precedente;

ritenuta ancor più grave la scelta del Commissario Liquidatore di imporre il proprio compagno al vertice dell'azienda in liquidazione, scelta che, in una democrazia compiuta, avrebbe fatto rizzare i capelli a chiunque provocando non solo la destituzione dall'incarico del nuovo dirigente ma soprattutto la rimozione del commissario liquidatore che, se è vero che come dichiara alla stampa ha accettato l'incarico a condizione di nominare immediatamente dopo il suo compagno 'persona della quale ella si fida' avrebbe fatto bene a rinunciare, la Regione non si può consentire il lusso di avallare certe condizioni;

ritenuto tutto ciò una anomalia da eliminare immediatamente anche alla luce delle direttive del governo che ha finanche approvato un disegno di legge sulla materia con la delibera di Giunta n. 475 dell'11 dicembre 2012;

per sapere se non ritengano opportuno avviare una immediata ispezione presso il CO.IN.R.E.S in liquidazione tendente a verificare quanto in premessa e se quanto scritto risultasse veritiero come lo è, avviare provvedimenti finalizzati a:

rimuovere in autotutela il direttore generale del CO.IN.R.E.S;

avviare provvedimenti disciplinari nei confronti del commissario liquidatore;

verificare la presenza di danno erariale in quanto dalle note in nostro possesso si evince chiaramente che il licenziamento del primo direttore è stato fatto tardivamente tanto che è pendente un ricorso presso il giudice del lavoro di Termini Imerese per l'annullamento dello stesso licenziamento». (626)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che da alcuni giorni i laboratori di analisi della Sicilia erogano soltanto prestazioni a pagamento, anche in presenza di ricetta medica;

rilevato che i laboratori protestano contro il piano emanato dall'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, in vigore da venerdì nell'Isola, che taglia del 40 per cento i finanziamenti al settore ed in particolare protestano contro il decreto dell'assessore alla salute che prevede la restituzione della differenza tra i rimborsi percepiti negli ultimi cinque anni e quelli stabiliti nel decreto;

considerato che l'assistenza sanitaria è un diritto irrinunciabile, e che se è vero che occorre procedere a tagli alla spesa pubblica, gli stessi dovrebbero essere effettuati in altri settori, non certamente in quello della sanità. Il diritto alla salute è un principio costituzionale che non deve certamente gravare sulle tasche dei cittadini i quali sono chiamati ad affrontare quotidianamente ben altri sacrifici;

visto che il tavolo tecnico, promosso dall'assessore e iniziato lunedì, con i rappresentanti di laboratori e centri di radiologia, non ha sortito alcun effetto;

per sapere quali iniziative urgenti intendano intraprendere al fine di:

evitare il disastro finanziario a carico delle aziende sanitarie private, con la inopportuna richiesta di recupero di circa 200 milioni di euro relativi ai cinque anni di arretrati la cui inevitabile conseguenza sarebbe la chiusura di molte di queste strutture, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, di circa diecimila persone;

eliminare il conseguente disagio di migliaia di persone che attendono la fine di questa complessa controversia per potere accedere agli irrinunciabili servizi sanitari che le stesse erogano». (627)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - ASSENZA - FONTANA

«*All'Assessore per la salute*, premesso che:

il 29 aprile 2010, il Ministero della Salute elaborava il Documento preliminare informativo sui contenuti del nuovo Piano Sanitario Nazionale 2010-2012 che al punto 12 'Fasi della vita', disponeva: 'Il piano sanitario nazionale porrà attenzione alle prime e ultime fasi della vita' e in particolare prevedeva l'analisi degli aspetti relativi alla sicurezza e alla umanizzazione del parto, al

ricorso alla parto analgesia e alla diminuzione dei parti cesarei, alla facilitazione dell'allattamento al seno, alla dotazione di posti letto di Terapia Intensiva Neonatale, al trasporto neonatale;

tra le priorità indicate dal Ministro non c'era l'obiettivo di riordinare il numero dei punti nascita;

il 18 novembre 2012, veniva redatto il Piano Sanitario Nazionale e, al suo interno trovava spazio l'intenzione di avviare una razionalizzazione dei punti nascita con l'obiettivo della soglia minima di almeno 500 parti;

tra gli obiettivi spiccava anche la riduzione del ricorso al taglio cesareo per il massimo beneficio per la madre e il feto e la ragione della chiusura dei piccoli ospedali stava nel fatto che, nei relativi reparti di maternità, l'incidenza dei parti cesarei era superiore alla soglia imposta dall'OMS;

la Conferenza Unificata Stato-Regioni definisce un Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane sul documento concernente 'Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo' dove si legge che 'il documento preliminare informativo sui contenuti del nuovo Piano sanitario nazionale 2010 - 2012 prevede al punto 12.1 che saranno analizzati gli aspetti relativi alla sicurezza e alla umanizzazione del parto, al ricorso alla partoanalgesia e alla diminuzione dei tagli cesarei, alla promozione e sostegno dell'allattamento al seno, alla razionalizzazione della rete dei punti nascita e delle Unità Operative pediatriche-neonatalogiche e delle Terapie Intensive Neonatali, al trasporto materno e neonatale.';

considerato che:

il 30 marzo 2011 viene adottato il Piano Sanitario Regionale 2011 - 2013 per la Sicilia il quale stabiliva che le strutture ospedaliere esistenti potevano essere mantenute nell'ottica di offrire un'assistenza di base alle popolazioni di riferimento;

la struttura ospedaliera di Petralia Sottana serve anche i comuni di Alimena, Blufi, Bompietro, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana e Polizzi Generosa, per una popolazione di circa trentamila abitanti;

al fine anche di limitare il verificarsi di possibili eventi avversi e di diminuire i rischi sia per i pazienti che per gli operatori, l'attuale presidio ospedaliero dovrebbe essere rifunzionalizzato, come già previsto nel novembre del 2009 dall'assessore Massimo Russo, ipotesi accettata dagli amministratori locali e recepita, in maniera integrale, nel Decreto Assessoriale di rimodulazione della rete ospedaliera del maggio 2010;

già in precedenza, quindi, per l'ospedale Madonna dell'Alto era stato pensato un ruolo sufficientemente adeguato ai bisogni e alle aspettative dei madoniti' ma il decreto non è stato mai attuato con la conseguente carenza organizzativa e inadeguatezza di organici in servizi fondamentali, come per esempio la cardiologia, e la soppressione dell'ortopedia;

con decreto dell'Assessore regionale per la salute sul riordino e la razionalizzazione della rete dei punti nascita, si è aggiunta la cancellazione del punto nascita, in quanto non raggiungeva i 500 parti annui previsti dagli standard;

ritenuto che:

tale provvedimento, ancora una volta, disattende le aspettative delle popolazioni delle Madonie e contraddice gli impegni assunti nei confronti dei cittadini utenti;

tale decisione mette in pericolo la salute delle donne in gravidanza e dei nascituri perchè i comuni delle Madonie distano anche 100 chilometri dall'ospedale di Termini Imerese, il più vicino dove potere partorire e, cosa da non sottovalutare, alcuni paesi montani delle Madonie raggiungono i 1147 metri di altitudine con la conseguenza che in inverno, a causa della neve, registrano problemi di viabilità e molti partori avvengono in situazioni di emergenza e l'attuale sistema viario e stradale che collega i comuni all'autostrada PA/CT, fatiscente e pericoloso, potrebbe essere fatale;

il programma di messa in sicurezza e di costruzione della rete deve tenere conto non soltanto del numero dei partori/anno ma anche dell'andamento dell'attività ostetrica e ginecologica delle strutture sanitarie pubbliche e private della Regione e dovrebbe essere attuato sulla base della disattivazione dei punti nascita con numero di partori inferiore a 500/anno, con l'eccezione di quelli individuati come punti nascita in zona disagiata;

ritenuto ancora che:

l'inevitabile trasferimento anticipato delle partorienti verso altre strutture ospedaliere per non rischiare la vita ha pesanti ripercussioni economiche sulle famiglie che, in un momento di crisi economica, qual è quello che stiamo attraversando, potrebbero non essere in grado di sostenere e l'aggravio di spesa nel bilancio familiare potrebbe far diminuire ancor di più le nascite che condannerebbero i paesi delle Madonie ad una rapida scomparsa;

la soppressione del punto nascita, che si aggiunge ai continui tagli di servizi che subisce il territorio, oltre al disagio, potrebbe alimentare i malumori che già si respirano e innescare tensioni sociali;

per sapere se non ritenga opportuno utilizzare tutti gli strumenti utili al fine di riaprire al più presto il punto nascita di Petralia Sottana, indispensabile per il diritto alla salute delle cittadine, considerate le caratteristiche di zona disagiata del territorio madonita, con notevole istanza dalle strutture di riferimento ostetrico/ginecologiche di livello superiore, sulla base dei criteri stabiliti per tali zone dal Piano Sanitario Regionale al fine di evitare ulteriori disagi alla popolazione». (631)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ODDO-DI GIACINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

le ferrovie siciliane, salvo alcune tratte di nuova costruzione in prossimità delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, sono obsolete ed antiquate: la rete è per la massima parte, ossia per 1209 km, a binario unico e, di questi chilometri, ne sono stati elettrificati solo 631, cioè poco più del 50 %; le linee a doppio binario elettrificato costituiscono una esigua minoranza, data la loro estensione di circa 170 km;

ad oggi, in Sicilia, non sono state realizzate linee ad alta velocità: la tratta più veloce, attiva dal 22 novembre 2009, è quella sull'asse Palermo-Messina, tra Messina e Patti, ove si possono raggiungere velocità fino a 220 km/h, mentre i 150 km/h di velocità massima restano raggiungibili solo su due brevi tratte della Messina-Catania e in prossimità di Palermo; nella maggior parte delle reti, la velocità massima raggiungibile è di 100 km/h, con lunghi tratti interni percorribili addirittura a soli 75/80 km/h;

considerato che:

così come denunciato anche dal comitato dei pendolari, la situazione del trasporto pubblico ferroviario non è più tollerabile in quanto, oltre al taglio dei treni a lunga percorrenza, al taglio di linee fondamentali ed all'allungamento dei tempi di percorrenza, si assiste, quotidianamente, anche alla cronicizzazione dei ritardi ed alle soppressioni di numerosi treni programmati;

i treni, qualora fossero risolte (anche parzialmente) le ricordate criticità, possono essere una valida alternativa per quanti non riescono economicamente a utilizzare altri mezzi di trasporto e, in particolare, per coloro che utilizzano giornalmente tale mezzo per svolgere, dal proprio luogo di residenza, piccoli-medi spostamenti (cd. pendolari);

tutto ciò premesso e considerato, per sapere se e quali iniziative il Governo regionale intenda adottare al fine di potenziare il trasporto ferroviario interno alla Regione, garantendo a pieno il diritto alla mobilità ai circa 60.000 utenti - pendolari». (634)

LOMBARDO-DI MAURO-FIGUCCIA-GRECO-FEDERICO-LO SCIUTO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

il consorzio ASI del Calatino è stato a suo tempo costituito per assolvere alla funzione di assicurare i servizi necessari all'insediamento ed all'operatività delle imprese nelle aree di sviluppo industriale di competenza;

per effetto della legge 12 gennaio 2012, n.8, i Consorzi ASI sono stati posti in liquidazione, con il conferimento delle loro funzioni e dotazioni al neo costituito IRSAP, rimanendo comunque fermo l'obbligo di assicurare l'erogazione dei servizi essenziali al funzionamento delle imprese;

da diverse parti, si apprende di ripetuti e gravi disservizi ai danni delle imprese insediate nelle aree di competenza dell'ex Consorzio ASI del Calatino, con allagamenti, interruzioni prolungate nella fornitura di energia elettrica, mancanza di altri servizi fondamentali (idrico, telefonico);

le dette problematiche vengono puntualmente segnalate per iscritto, senza trovare riscontro alcuno, ed egualmente, diverse aziende attendono, ormai da tempo, il riconoscimento delle somme relative ai danni subiti per effetto dei disservizi;

da ultimo è venuta meno la fornitura di energia elettrica a diverse imprese, che si trovano così impossibilitate a proseguire la propria attività, senza alcuna notizia circa i tempi per il ripristino del servizio;

considerato che la situazione sopra rappresentata ha comportato e sta comportando gravissimi problemi per le imprese, che già soffrono per effetto della difficilissima congiuntura di mercato, con le evidenti drammatiche ricadute anche per l'occupazione;

per sapere:

quali siano le ragioni che abbiano determinato e determinano i gravi disservizi nelle aree industriali di competenza dell'ex Consorzio ASI di Caltagirone e se e con quali modalità, s'intenda procedere ad accertare e sanzionare le eventuali responsabilità;

se e quali provvedimenti s'intenda assumere per garantire l'efficiente e costante erogazione dei servizi essenziali alle imprese, evitando che le stesse subiscano dei disservizi che mettano in questione la continuità della loro attività e dell'occupazione correlata». (635)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

SAMMARTINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

tra gli impianti di dissalazione della Regione siciliana vi è quello di Porto Empedocle;

tale impianto è stato affidato in gestione, nel settembre 2001, alla società RTI Di Vincenzo spa-Sopes srl, con scadenza decennale;

con nota del gennaio 2011, la Siciliacque spa ha comunicato di non avere più necessità dell'acqua prodotta dal dissalatore di Porto Empedocle, che da quella data è stato posto in regime di stand-by, procedura che prevede l'avvio di tutte le attività di manutenzione finalizzate a evitare che gli impianti si deteriorino irrimediabilmente;

nel luglio del 2011, si è dato incarico agli uffici di predisporre gli atti per una nuova gara a evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di dissalazione, contando di espletarla nell'arco di sei mesi;

nel settembre 2011, veniva concessa alla RTI Di Vincenzo spa- Sopes una proroga di sei mesi;

rilevato che:

nel novembre 2011, si annunziava il licenziamento degli operatori addetti al dissalatore di Porto Empedocle per cessazione attività e consegna dell'impianto, dopo la richiesta di sospensione dell'erogazione da parte della società distributrice, avviando con ciò le pratiche di mobilità;

nel gennaio del 2012, si verificava che i tempi per l'avvio della procedura per il nuovo bando sarebbero stati più lunghi del previsto, non più sufficienti a garantire continuità lavorativa ai dipendenti, posti in mobilità nell'aprile 2012;

considerato che né la lunga vertenza sindacale né i ripetuti impegni e le assicurazioni date dall'Amministrazione regionale hanno portato ad alcun risultato e i lavoratori, la cui professionalità si dichiarava di non volere disperdere, sono tuttora incerti sul loro futuro;

visto che:

nel frattempo, l'impianto nel febbraio 2013, veniva preso in consegna dal Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti dell'Assessorato regionale dell'energia per essere affidato in custodia alla società Siciliacque spa;

per assicurare la vigilanza, oggi si spende il doppio di quanto si spenderebbe mantenendo la squadra di lavoratori addetti al depuratore e attualmente licenziati;

per sapere:

per quale ragione l'Amministrazione preferisca spendere il doppio per mantenere la vigilanza e la manutenzione dell'impianto di depurazione piuttosto che restituire il posto di lavoro a chi in passato abbia dimostrato competenza e attaccamento al servizio e disponibilità a garantire l'efficienza dell'impianto in ogni condizione;

se non ritengano opportuno dare pronta esecuzione agli impegni assunti nell'arco di questi anni nei diversi tavoli tecnici e accordi sindacali valutando la migliore valorizzazione degli impianti al fine di assicurare in ogni emergenza la fornitura d'acqua al territorio interessato». (636)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PANEPIINTO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«All'Assessore per la salute, premesso che:

l'A.S.P. di Siracusa ha aggiudicato, in data 5 ottobre 2012, la gara per l'affidamento triennale del servizio cure domiciliari (ADI), giusto bando dell' 8.9.2011, al Consorzio SISIFO, Consorzio di Cooperative Sociali arl., con sede legale in Palermo via Borrelli, 3;

l'A.S.P. di Siracusa ha invitato il Consorzio SISIFO, con nota prot. n. 12772 del 9/11/2012, ad assumere il servizio ADI, con decorrenza dal 1° gennaio 2013;

detto servizio era funzionante, con la libera scelta da parte dell'utenza della ditta fornitrice del servizio e quindi non necessitava l'urgenza dell'affidamento prima dell'acquisizione della dovuta documentazione;

l'A.S.P. di Siracusa, a seguito dell'aggiudicazione, ha comunicato a tutti gli utenti aventi diritto alle cure domiciliari sanitarie che dal 1° gennaio 2013 le prestazioni sarebbero state fornite dal suddetto Consorzio SISIFO come unico soggetto erogatore;

la SISIFO, in base al comma 9 dell'art. 5 del capitolato d'appalto, doveva preliminarmente alla stipula del contratto (e comunque prima dell'avvio del servizio, avvenuto in data 1 gennaio 2013) trasmettere l'elenco del personale utilizzato;

ritenuto che:

il suddetto elenco è stato fornito, in data 29.01.2013, incompleto di documenti ed integrato in data 11.02.2013 sempre in modo parziale, falso e non corrispondente al capitolato speciale d'appalto, sia in ordine alla documentazione incompleta che al carico di lavoro distribuito agli operatori, che all'impiego delle figure professionali già impiegate con altre ditte;

il consorzio SISIFO sempre in base al comma 26 dell'art. 5 del capitolato d'appalto, dovrebbe garantire un carico di lavoro per ogni operatore non superiore all'orario contrattuale, di norma 36 ore settimanali e ciò impedirebbe che gli operatori già impegnati presso altri enti privati a tempo pieno, possano essere contrattualizzati per il succitato servizio, in quanto sforerebbero appunto le ore contrattuali;

l'elenco è stato fornito solo formalmente all'ASP senza che vi siano stati i necessari approfondimenti, violando in tal modo la linearità dei rapporti contrattuali con la Pubblica amministrazione;

il Consorzio SISIFO ha posto in essere comportamenti che violano specifiche prescrizioni contrattuali che rendono impossibile la prosecuzione del rapporto contrattuale con l'A.S.P. di Siracusa;

considerato che:

vi sono casi di operatori risultanti dal succitato elenco che non hanno mai lavorato con la SISIFO, e altri che già lavorano con contratto a tempo pieno in altre strutture private;

il Consorzio SISIFO non ha, alla data del 1° gennaio 2013, assicurato a tutti gli assistiti le prestazioni sanitarie a cui hanno diritto creando, di fatto, l'interruzione di un pubblico servizio, come si evince dalle denunce presentate da diversi utenti alla stessa A.S.P. di Siracusa;

per sapere:

se l'Assessore sia a conoscenza dei fatti sin qui descritti e se non ritenga necessario comunque accettare quanto riferito in ordine all'affidamento triennale del servizio cure domiciliari (ADI) al Consorzio SISIFO, Consorzio di Cooperative Sociali arl;

quali azioni eventualmente intenda intraprendere, anche presso l'ASP di Siracusa, allo scopo di garantire trasparenza ed efficacia nell'affidamento del servizio cure domiciliari». (632)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

MARZIANO

Interrogazioni (con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che all'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ha, nel tempo, emanato numerose circolari che riguardano i lavoratori socialmente utili. Nello specifico sono:

a) la circolare assessoriale n. 70 del 24/05/06, con la quale sono state emanate, tra l'altro, le prime direttive applicative in materia di contratti di diritto privato di cui all'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;

b) la circolare assessoriale n. 76 del 28/11/06, con la quale sono state disposte ulteriori direttive ed effettuate alcune modifiche alla citata circolare n. 70/2006;

c) la circolare assessoriale n. 77 del 19/12/06, con la quale sono state individuate le procedure di finanziamento per l'avvio di nuovi contratti di diritto privato a 24 ore per i lavoratori ex ll.rr. 85/95 e 24/96, impegnati in attività socialmente utili, e per l'adeguamento contrattuale a 24 ore dei soggetti ex ll.rr. 85/95 e 24/96, titolari di contratti di diritto privato di cui agli articoli 11 e 12 della legge regionale n. 85/95;

visto che l'articolo 11, comma 3, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16 che conferisce all'avvio di nuovi contratti e all'adeguamento contrattuale a 24 ore, ha le seguenti priorità:

a) lavoratori ex ll.rr. 85/95 e 24/96 impegnati in attività socialmente utili;

b) soggetti ex ll.rr. 85/95 e 24/96 titolari di contratti di diritto privato di cui agli articoli 11 e 12 della legge regionale n. 85/95;

c) lavoratori ex ll.rr. 85/95 e 24/96 stabilizzati attraverso contratti quinquennali di diritto privato e di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21;

considerato che, con i Decreti del Dirigente generale nn. 1379 e 1380 del 19 dicembre 2006, sono state impegnate rispettivamente le somme per l'avvio dei contratti di diritto privato a 24 ore (lavoratori ex ll.rr. 85/95 e 24/96 impegnati in attività socialmente utili) e per l'adeguamento contrattuale a 24 ore dei contratti di diritto privato (soggetti ex ll.rr. 85/95 e 24/96 titolari di contratti di diritto privato di cui agli articoli 11 e 12 della legge regionale n. 85/95);

ritenuto che è necessario agire tempestivamente applicando quanto disposto dall'art. 11, comma 3, lettera c), della citata legge regionale del 14 aprile 2006, n. 16;

per sapere se non intendano predisporre apposita circolare esplicativa di richiesta di finanziamento e relativo decreto per l'anno 2013 per l'adeguamento contrattuale a 24 ore per i lavoratori ex ll.rr. 85/95 e 24/96 stabilizzati attraverso contratti quinquennali di diritto privato e di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21». (628)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che dal 9 al 12 marzo 2012, nelle zone delle province di Ragusa e Siracusa, si è abbattuto il ciclone 'Athos' che ha procurato danni incalcolabili per tutto il territorio interessato, in particolare per le strutture serricole;

considerato che l'Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari, del precedente Governo, dopo la pubblicazione da parte del Ministero delle Politiche agricole, del relativo decreto, comunicava che il Ministro aveva preso atto della proposta della Regione sulla declaratoria degli eventi avversi per l'applicazione, nei territori danneggiati, delle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale e aveva sbloccato gli aiuti a ristoro dei danni subiti dagli agricoltori della fascia trasformata durante il passaggio del ciclone 'Athos' ed in particolare con riferimento ai territori dei comuni di Acate, Chiaramonte, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce, Scicli e Vittoria;

rilevato che da notizie, apprese presso l'Assessorato delle politiche agricole e alimentari, i fondi (100.000.000 su 300.000.000), che lo Stato ha erogato alla Regione siciliana a titolo di anticipazione per danni atmosferici, stanno per essere destinati ad altri capitoli del bilancio della Regione, nonostante tutti gli agricoltori attendono il ristoro dai danni subiti;

ritenuto che riuscire a dare una boccata d'ossigeno a tutti gli operatori della fascia trasformata che erano stati colpiti in maniera molto dura dal ciclone 'Athos' è diventato assolutamente indispensabile per risollevarne l'economia di un territorio che è basata quasi esclusivamente sull'agricoltura;

per sapere se non ritengano opportuno procedere alla immediata erogazione delle somme utili al ristoro dai danni derivati dal passaggio del ciclone 'Athos' del marzo 2012, tanto attese dagli agricoltori, utilizzando i primi 100.000.000 di euro delle somme che lo Stato ha già restituito alla Regione per l'anticipazione di altri danni da eventi meteorologici». (629)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione siciliana e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

in attuazione della Misura 421 'Cooperazione interterritoriale e transnazionale' del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2007- 2013, veniva pubblicato nella GURS n. 48 del 18 novembre 2011 il bando per la presentazione dei relativi progetti, stanziando risorse pari a 13.300.000,00;

il Gruppo di Azione Locale (GAL) Kalat Scarl', con sede a Caltagirone, in qualità di capofila dei GAL Elimos Scarl', Eloro Scarl', Terre dell'Etna e dell'Alcantara Scarl', Etna Scarl', Isole di Sicilia', Nebrodi Plus', Peloritani Terre dei Miti e della Bellezza Scarl' ha partecipato al bando, presentando il progetto di cooperazione Ruralità mediterranea in Sicilia';

sono stati presentati dai GAL della Sicilia, complessivamente, 6 progetti inerenti la misura del PSR di cui sopra;

è trascorso più di un anno dalla presentazione dei progetti senza che il procedimento amministrativo di verifica degli stessi sia arrivato a conclusione, definendo l'ammissibilità degli aiuti richiesti e la relativa graduatoria;

una tale dilatazione dei tempi per la definizione del procedimento di cui sopra, contrasta assolutamente con l'urgenza che la grave crisi economica che attraversiamo impone e con l'esigenza di promuovere lo sviluppo del territorio, rendendo rapidamente fruibili gli aiuti Comunitari;

in un recente incontro con i rappresentanti dei GAL della Sicilia, l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari ha espresso l'intenzione di volere revocare il bando pubblico in questione per indire una nuova gara, presupponendo che la Commissione, a suo tempo nominata per procedere all'esame delle domande d'aiuto, avrebbe già valutato come non ammissibili' i progetti presentati;

la revoca del bando suddetto, qualora determinata in virtù di presupposti solo presunti, costituirebbe una grave violazione dei principi di trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa, in quanto la Commissione giudicatrice non ha ancora, nonostante il lungo tempo trascorso, adottato un provvedimento formale di valutazione dei progetti presentati;

considerato che:

il colpevole ritardo con cui l'Amministrazione regionale procede (sono trascorsi circa 13 mesi dalla presentazione dei progetti da parte dei GAL della Sicilia), costituisce, già di per sé, un gravissimo e scandaloso danno a carico della nostra Regione se consideriamo la gravità della situazione complessiva;

è necessario che la Commissione concluda immediatamente la procedura di valutazione dei progetti e di formulazione della relativa graduatoria, in modo che la notevole somma stanziata, di 13.300.000,00, possa essere assegnata ai GAL e spesa rapidamente;

per sapere:

se corrisponda a verità che l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari voglia revocare il bando in attuazione della Misura 421 'Cooperazione interterritoriale e transnazionale' del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2007- 2013 che ha stanziato la somma di 13.300.000,00, pubblicato nella GURS n. 48/2011, in virtù di una presunta dichiarazione di non ammissibilità' che sarebbe stata formulata in modalità non formali dalla Commissione giudicatrice;

se non si ritenga invece di dovere procedere urgentemente alla conclusione delle procedure di valutazione dei progetti presentati ed alla approvazione della relativa graduatoria, consentendo così che la notevole somma stanziata possa rendersi rapidamente disponibile e si possano realizzare gli investimenti previsti nei progetti presentati dai GAL della Sicilia, non arrecando ulteriore, ingiustificabile e scandaloso danno, compromettendo gravemente lo sviluppo economico della nostra Regione». (630)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO-MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI-RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in Sicilia, il legislatore, in applicazione delle previsione di cui all'art. 17 lettera f) dello Statuto che attribuisce alla Regione la competenza in materia di rapporti di lavoro, ha adottato la legge regionale 6 marzo 1976 n. 24 ‘Addestramento professionale dei lavoratori’;

con il D.P.R. 16 febbraio 1979, n. 143 che ha stabilito le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, in materia di istruzione artigiana e professionale, di fatto, sono stati trasferiti i compiti e le competenze degli organi dello Stato in materia di istruzione artigiana e professionale all'Amministrazione regionale;

nel tempo, anche se parziali, tanti sono stati gli interventi del legislatore regionale in materia di formazione, tra questi: la l. r. 21 settembre 1990, n. 36, la l. r. 26 novembre 2000, n. 24, la l. r. 23 dicembre 2002, n. 23, la l. r. 16 aprile 2003, n. 4, la l. r. 16 dicembre 2008, n. 19 e in ultimo la l. r. 7 giugno 2011, n. 10;

atteso che attraverso la l.r. 24/76 è stato conferito all'Assessorato regionale lavoro, il ruolo di promuovere, coordinare e dirigere le attività di formazione professionale nei vari settori economici e sociali ad eccezione del settore sanitario, ed in particolare, con l'art. 2, lettera f), viene espressamente attribuita al suddetto assessorato, tra l'altro, la vigilanza tecnico-didattica ed amministrativo-contabile sulle attività di formazione professionale;

atteso altresì che:

nell'ambito del sistema formativo regionale, opera, tra gli altri Enti cosiddetti 'storici', il CEFOP, (Centro di Formazione Professionale), Ente senza scopo di lucro, fondato nel 1978, il quale nel tempo ha raggiunto un organico di circa 1.000 dipendenti e finanziamenti per oltre 20 milioni di euro l'anno;

malgrado i numeri da grande azienda, a seguito di una situazione economica difficile', in applicazione delle previsione del Decreto Legislativo 8 luglio 1999, n. 270, per il CEFOP si è pervenuti alla dichiarazione dello stato di insolvenza; in atto, l'Ente è posto in stato di Amministrazione Straordinaria e la sua gestione è affidata ai Commissari Straordinari nominati con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico;

considerato che:

da notizie informalmente assunte, diverse centinaia di dipendenti del CEFOP, in particolare quelli del settore degli interventi, vantano crediti nei confronti dell'Ente per circa 13 mensilità pregresse, relative al periodo 2009 - 2011, mentre resta da verificare l'effettivo versamento, da parte dell'Ente, delle quote di TFR;

nonostante la dichiarazione di insolvenza, la nomina dei commissari nonché il perdurare di una situazione debitoria nei confronti dei dipendenti, l'Ente è stato ammesso a finanziamento per un monte ore, maggiore di quello ottenuto in passato, ciò malgrado, il CEFOP in amministrazione straordinaria ha licenziato 300 unità lavorative, tra questi, personale docente già assunto a tempo indeterminato con oltre 20 anni di anzianità;

tra i motivi addotti a sostegno del licenziamento, pare che alcuni dei dipendenti non fossero in possesso dei requisiti in linea con i criteri del sistema FAROS relativo all'Avviso 20, circostanza questa parzialmente smentita da altri Enti operanti, sempre nella formazione professionale, che hanno contrattualizzato a tempo determinato, sempre, per l'Avviso 20, parte del personale licenziato dal CEFOP in amministrazione straordinaria;

ritenuto che:

appare perlomeno strano il modo duale di ‘operare’ del CEFOP in amministrazione straordinaria, il quale opera da Ente morale qual è nella sua natura giuridica, quando non offre le giuste garanzie di corresponsione delle mensilità maturette dal personale e non pagate dall'Ente, malgrado parte delle stesse, sembrerebbe, siano state pagate dalla Regione, mentre opera come impresa nell'applicare le previsioni della legge 233/91 per licenziare il personale;

da più parti, notizie ufficiose, insistono nel dare come concreta la possibile cessione del CEFOP, il quale, alleggerito dell'eccessivo carico di dipendenti e della parte debitoria, oggetto di decisioni della magistratura, potrebbe diventare molto appetibile, in quanto Ente accreditato con un monte ore rilevante;

considerato infine che:

il personale licenziato dal CEFOP in amministrazione straordinaria, in atto vive un doppio dramma, da una parte la perdita del posto di lavoro e l'incertezza per il futuro, dall'altra, la confusione riguardo la possibile applicazione di ammortizzatori sociali sui quali nessuno degli organi preposti riesce a dare risposte certe;

a pochi giorni dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale, il Governo annunciava una possibile e imminente chiusura della vicenda, senza che ad oggi la stessa abbia trovato soluzione alcuna;

per sapere:

se sia possibile applicare le previsione della legge 223/91 al personale degli enti di formazione assunto ai sensi della legge 24/76;

se l'individuazione del personale da licenziare sia stata fatta attraverso criteri definiti in sede di contrattazione sindacale ed in applicazione dei criteri indicati dall'art. 5 della legge 223/91;

quali siano stati gli indicatori di punteggio attribuiti a ogni singolo criterio utilizzato per selezionare il personale da licenziare e come siano stati individuati i suddetti indicatori di punteggio;

se il CEFOP in amministrazione straordinaria poteva procedere al licenziamento di persone eventualmente posto in cassa integrazione;

se si disponga di copia dell'elenco relativo alla valutazione di tutto il personale, in quanto pare che sia stato reso pubblico solo l'elenco dei licenziati che riportava dati relativi al livello, ai carichi familiari, all'anzianità di servizio, escludendo qualsiasi riferimento al criterio tecnico-produttivo;

se i criteri di valutazione del 'FAROS' siano uguali per tutti gli Enti di formazione professionale operanti nell'ambito del cosiddetto Avviso 20;

quali siano gli ammortizzatori sociali applicabili o applicati in atto ai lavoratori licenziati dal CEFOP in ammortizzatori straordinaria;

quali siano i percorsi di riqualificazione che il Governo regionale intenda porre in essere per il reinserimento lavorativo dei dipendenti licenziati;

quali provvedimenti si intendano porre in essere per garantire la corresponsione delle mensilità arretrate dovute ai dipendenti licenziati dal CEFOP in amministrazione straordinaria e non ancora corrisposte». (633)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LANTIERI - GRASSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il comune di Castiglione di Sicilia in provincia di Catania, risulta essere borgo medievale con D.A 21 giugno 1994 (GURS 22.10.94), e con D.A. 8 ottobre 2010 (GURS 29.10.2010) è menzionato tra i borghi a vocazione turistici e città d'arte e cultura e che con Decreto 21 Giugno 1994 è stato dichiarato comune di notevole interesse pubblico della fascia pedemontana tale territorio risulta altresì tra i comuni a rischio estinzione , così individuato dallo studio dell'ufficio speciale della montagna dell'ARTA con una relazione tenuta al CERISDI per la prima Assemblea degli amministratori di montagna, in occasione della Giornata Internazionale della Montagna;

ritenuto che Castiglione di Sicilia è tra i comuni svantaggiati, (direttiva CEE N. 268-75), e che in particolare al centro di Castiglione di Sicilia si può accedere a sud esclusivamente dalla strada provinciale VII/1, attraverso il ponte San Giacomo, e, a nord, attraversando il ponte Alcantara; il comune di Castiglione è inoltre a rischio sismico, disponendo solamente di questi due accessi: nel caso di sisma e/o alluvioni potrebbe rimanere di fatto isolato, evenienza già verificatasi negli anni 70, a causa di una alluvione che provocò il crollo di entrambe le vie di accesso, causando grave danno ai cittadini ed agli studenti pendolari;

considerato che la Provincia regionale di Catania ha avviato negli ultimi decenni, progetti per realizzare il collegamento tra Castiglione e la strada statale 185, questi ultimi non conclusi per una serie di motivazioni ed in particolare nel 1994, per il mancato assenso della Sovrintendenza, causa la presenza del parco fluviale alcantara, costituito nel 2002, quindi in data successiva alla progettazione del detto collegamento. In data 2004 il parco fluviale concedeva il nullaosta ad un progetto di massima redatto dalla provincia di Catania sulla tratta di collegamento Castiglione-Gravà e la strada statale 185, successivamente a tale nullaosta, la Provincia di Catania non provvedeva a realizzare il progetto definitivo;

ritenuto che è in corso di definizione un progetto approvato, esecutivo e finanziato, relativo alla realizzazione di un sentiero tra la frazione di Mitogio e Gravà, ceduto dalla Provincia al Parco fluviale il quale dovrebbe bandire una gara entro giugno, pena il decadimento del progetto, e che tale sentiero provocherebbe il declassamento definitivo della s.p. 81, e ciò che impedisce in modo

definitivo l'accessibilità idonea alla Valle dell'Alcantara ed al comune di Castiglione e al parco Etna dell'area Taormina;

ritenuto altresì che nel DUP si indicano i due parchi dell'Etna e il fluviale Alcantara come bisognosi di accesso. Il ripristino della s.p. 81 tra Gravà e Mitogio, è in conflitto con le norme di protezione del Parco fluviale dell'Alcantara, costituito nel 2002, in quanto il tracciato ricade nella area A del parco medesimo, quindi area di massima protezione;

per sapere:

perché il Parco si ostini ad includere la strada di collegamento Calatabiano - Castiglione s.p. 81 nel proprio perimetro ed in particolare nella zona A, atteso che la strada statale 185 rientri anch'essa nella citata perimetrazione, in particolare il tratto da Gravà a Mitogio, impedendo di fatto il ripristino della strada provinciale, e cosa impedisca alla Provincia regionale di Catania, stante il nulla osta del Parco fluviale dell'Alcantara, la progettazione volta a collegare Castiglione di Sicilia alla frazione di Gravà, in considerazione del fatto che tale strada permetterebbe l'inclusione territoriale a rischio di marginalità ed estinzione e la cui mancanza vanificherebbe gli sforzi, in termini di marketing turistico, sia del Parco fluviale, come anche degli altri comuni dell'area;

per quale motivo non sia stato redatto il progetto di ripristino della viabilità da Gravà a Mitogio (tratto s.p.81), utilizzando l'asse 1 del P.O. FESR 2013 e, viceversa, si sia provveduto a redigere un progetto per l'asse sentieristico». (637)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VULLO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, rilevato che:

in data 6 maggio 2011, sulla base dell'ordine del giorno n. 128 approvato dall'Assemblea regionale nella seduta d'Aula n. 81 del 2 aprile 2009, veniva costituita la Commissione speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale ai sensi dell'art. 29- ter del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, la quale faceva emergere al termine della sua attività l'ingente numero dei soggetti occupati nel settore che, così come da loro stessi appurato, rasenta il 46% del totale nazionale con un conseguente appesantimento della struttura;

i dati che la suddetta Commissione ha fornito permettono di rilevare un incremento notevole di assunzioni negli anni compresi tra il 2000 e il 2008 (queste rappresentano il 60% del totale delle assunzioni effettuate). E' oltretutto interessante notare che, a differenza di quanto avvenuto nel biennio 2002-2003, periodo durante il quale il numero di assunzioni di docenti e di amministrativi era pressoché equivalente, nel corso degli anni successivi e fino al 2006, a crescere è stata la percentuale di dipendenti con funzioni amministrative. Ciò se da un lato ha permesso di evidenziare che uno dei principali problemi appare quello del reclutamento del personale, il quale è sempre stato a totale appannaggio degli enti di formazione, dall'altro probabilmente evidenzia le responsabilità l'organo di vigilanza ovvero l'assessorato;

la riforma dell'allora Governo Lombardo è stata del tutto insoddisfacente e per nulla risolutiva. Ormai è necessaria un'ampia riforma del settore della formazione professionale, così come auspicato dall'Assessore per la formazione Scilabra;

nonostante le rassicurazioni del Governo regionale in merito alla tutela dei lavoratori del settore, continuano ad arrivare notizie in merito a lettere di licenziamento nei confronti dei dipendenti del settore stesso;

in seguito alla crisi del settore infatti gli enti continuano ad avviare procedure di licenziamento collettivo ai sensi della legge 223/91. Queste hanno già abbondantemente superato quota duemila e il dato tende ad aumentare con l'avvicinarsi della scadenza, fissata al 7 giugno 2013, relativa alla data di completamento dell'Avviso 20;

considerato che le dichiarazioni rilasciate dinanzi la Commissione 'Bilancio' dell'Assemblea regionale siciliana da parte dell'ex dirigente generale del dipartimento regionale della formazione professionale, Ludovico Albert, in merito alla disponibilità dei fondi necessari per finanziare l'attività il quale si dichiara stupito dal fatto che 'il governo Crocetta ad aprile non abbia ancora avviato le procedure per sbloccare questi fondi' ed essendo quest'ultimi, così come dichiarato dallo stesso non sono sottoposti ad alcun vincolo. Ed in virtù del fatto che, alla luce di quanto detto, riteniamo che sia troppo comodo far pagare esclusivamente ai lavoratori del settore le colpe che sono di altri come se siano essi i responsabili di una gestione dissennata;

per conoscere:

nella misura in cui queste risorse, relative alla seconda annualità, si trovino nel Piano giovani del ministero, come mai non siano state richieste da parte dell'Assessorato della Formazione professionale;

quali iniziative ritengano di voler adottare, ed in quali tempi, affinché si modernizzi un settore che deve dimostrarsi più adeguato ad un mercato del lavoro che è in costante mutamento;

come intendano procedere per fare emergere le responsabilità di coloro che, nel corso di questi anni, hanno portato con una gestione scellerata un intero settore nell'attuale stato di crisi anche come segnale forte di abbandono di un deleterio modus operandi;

quando intendano procedere a sbloccare il pagamento dell'integrazione regionale della cassa integrazione in deroga relativa all'anno 2012;

se siano concordi nel tenere in considerazione l'allegato 12 del CCNL in coerenza con la L.R. n. 25 del I Settembre 1993, e con circolare n. 10 del 5/10/94, e con la L.R. n. 23 del 23/12/2009 Art. 39, e di disporre in conseguenza a ciò il divieto di licenziamento e dell'applicazione della legge n. 123 del 1991 recepita nelle procedure della L.R. del 7/6/11 fornendo una soluzione concreta a salvaguardia del futuro a partire dalla data di completamento dell'Avviso n. 20/2011». (45)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO – CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, considerato che:

la perizia di Variante e Suppletiva dei lavori di riqualificazione funzionale delle banchine del porto grande di Siracusa, approvata con Decreto del Dirigente del Servizio 8 del Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti n. 2393-S8 del 10 agosto 2012 (registrato alla Corte dei Conti in data 5-10-2012), perizia di variante del Contratto N. 509 del 16/03/2006 - Finanziamento D.D.G. n. 01899/14° del 23/12/2004 e D.D.G. n. 2457/S502 del 31/10/2008, comporta una spesa aggiuntiva per la quale la Regione si impegna a stanziare quasi 7 milioni di euro (6.919.895 euro), cifra proveniente dal ribasso d'asta applicato al momento della gara d'appalto;

come da ultimo SAL, la Regione ha trasferito soltanto circa il 30% delle somme dovute per sforramento del patto di stabilità;

le opere da eseguire sono contemplate nella perizia di variante approvata e che di fatto ha portato lo stato di avanzamento fisico dei lavori da circa il 34,02% a circa il 20%;

il persistere di varie criticità potrebbe compromettere i tempi di realizzazione già non congruenti con il crono-programma iniziale, nonché arrecare ulteriore danno all'economia turistica siracusana, in vista dell'imminente stagione crocieristica estiva.

per conoscere:

indicazioni più dettagliate in merito allo sblocco dei rimanenti fondi per l'urgente e il corretto prosieguo dei lavori;

quali criticità procedurali abbiano portato allo stallo dei lavori e dei finanziamenti della Regione».
(46)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-VENTURINO-ZAFARANA

Mozioni**«L'Assemblea regionale siciliana**

PREMESSO che in data 17 febbraio 2009 la Camera dei deputati ha approvato la mozione n. 1-00061, presentata nel dicembre 2008, come modificata su richiesta del Governo, che ha impegnato il Governo stesso a procedere, in tempi brevi, alla definizione delle modalità applicative in conformità a quanto disposto dal decreto legislativo n. 241 del 2005, che rappresenta il soddisfacimento di un diritto della Regione siciliana, che per troppo tempo e' stato disatteso, in aderenza alla più recente giurisprudenza costituzionale e in coerenza con i principi del federalismo fiscale;

PREMESSO ancora che il 14 gennaio 2009 con la mozione di pari tenore, la numero 85, Attuazione dell'art. 37 dello Statuto speciale della Regione siciliana e 'simmetrico' trasferimento delle competenze in materia di riscossione dell'imposta ivi prevista' approvata dall'Aula e trasmessa al Governo il 21 gennaio 2009, l'Assemblea regionale siciliana impegnava il Governo della Regione ad intraprendere tutte le azioni possibili nei confronti del Governo nazionale ed in particolare del Ministero dell'economia affinché quest'ultimo procedesse, in tempi brevissimi, alla definizione delle modalità applicative in conformità a quanto disposto dal decreto legislativo n. 241/2005;

CONSIDERATO che:

a distanza di tre anni dall'approvazione delle predette mozioni, non essendo ancora stato attuato il decreto legislativo n. 241 del 2005 e la sentenza della Corte costituzionale n. 145 del 2008, che ha specificato chiaramente che il criterio di simmetria» in caso di trasferimento dallo Stato alle regioni del gettito d'imposta e' riferito solo alle competenze in ordine alla riscossione di tale imposta e non ad altre competenze, e ritenuto, questo ritardo, assolutamente ingiustificato in quanto le leggi dello Stato e le sentenze della Corte costituzionale devono essere applicate senza ritardo da parte delle amministrazioni pubbliche e non e' accettabile il ricorso a quelli che sono palesemente cavilli burocratici assunti per evidenti pretesti, veniva presentata una interpellanza urgente, la numero 2-01318 presentata da Enrico La Loggia più 112 altri deputati di tutti gli schieramenti politici alla Camera dei deputati, martedì 17 gennaio 2012, nella seduta n.571, con la quale si interpellava il Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, per avere notizie circa la applicazione del decreto legislativo 3 novembre 2005, n. 241, concernente: Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione siciliana e recante attuazione dell'articolo 37 dello Statuto e simmetrico trasferimento di competenze», emanato, viste le determinazioni della Commissione paritetica prevista dell'articolo 43 dello Statuto della Regione siciliana, in attuazione all'articolo 37 dello statuto speciale della regione siciliana ed in particolare alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 145 del 2008, con cui si ribadisce il fondamentale concetto che, con riferimento al comma 661 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), con il criterio di simmetria», in caso di trasferimento dallo Stato alla regione del gettito di imposta sono trasferite simmetricamente» solo le competenze in ordine alla riscossione di tale imposta. Infatti, l'articolo 1 del decreto legislativo n. 241 del 2005, nel dare attuazione all'articolo 37 dello Statuto, si limita a disporre che, con riferimento all'imposta relativa alle quote del reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti siti nel territorio della regione siciliana di imprese industriali e commerciali aventi la sede centrale fuori da tale territorio, sono trasferite alla Regione, 'simmetricamente' al trasferimento del gettito di tale imposta, anche le 'competenze' previste dallo Statuto sino ad ora esercitate dallo Stato», e, cioè, esclusivamente le competenze in ordine alla riscossione di tale imposta»;

VERIFICATO che:

oggi, il Governo nazionale, in accordo con il Presidente della Regione, ha partorito una norma inserita nel decreto legge 8 aprile 2013 n 35 pubblicato in G.U. n 82 del 8 aprile 2013 ' Misure in materia di pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione maturati al 31 dicembre 2012' all'articolo 11 'Misure per l'equilibrio finanziario della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonche' per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione' il cui comma 1 così recita:

'in attuazione dello statuto della Regione Siciliana di cui al regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 e del decreto legislativo 3 novembre 2005, n. 241, è attribuito alla Regione Siciliana il gettito delle imposte sui redditi prodotti dalle imprese industriali e commerciali, aventi sede legale fuori dal territorio regionale, in misura corrispondente alla quota riferibile agli impianti e agli stabilimenti ubicati all'interno dello stesso. Per l'anno 2013, l'assegnazione viene effettuata per un importo di euro 49.000.000, mediante attribuzione diretta alla Regione da parte della Struttura di Gestione, individuata dal decreto interministeriale 22 maggio 1998, n. 183' ;

ACCERTATO che anche per gli anni 2014 e 1015 come si evince dal comma 3 dello stesso articolo 3. Agli oneri recati dalle disposizioni del presente articolo per le annualità 2013-2015, per euro 49.000.000 per l'anno 2013, euro 50.200.000 per l'anno 2014 ed euro 52.800.000 per l'anno 2015' si sono quantificate somme irrisorie;

lo stesso comma 3 dell'articolo 11 in questione nel comunicare la coperture finanziarie di queste esigue somme specifica alla lettera a) b) c) e d) ed in particolare per le lettere a), c), d);

- a) per 3 milioni di euro per il 2013 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 114, terzo periodo, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;
- c) per 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 114, terzo periodo, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;
- d) per 10 milioni di euro per il 2015 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203.

ricorre a somme che già erano destinate alla Regione Siciliana per il soddisfacimento del diritto costituzionale garantito dall'art. 38 dello Statuto siciliano, come si legge dalla norma richiamata: 114. In attuazione dell'articolo 38 dello statuto della Regione siciliana, di cui al regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, il contributo di solidarietà nazionale per l'anno 2006 è corrisposto alla Regione siciliana nella misura di 94 milioni di euro. Al relativo onere si provvede mediante riduzione per l'importo di 282 milioni di euro per l'anno 2006 del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Per le stesse finalità è corrisposto alla Regione siciliana, per l'anno 2007, un contributo quindicennale di 10 milioni di euro annui a decorrere dallo stesso anno 2007. L'erogazione dei predetti contributi è subordinata alla redazione di un piano economico degli investimenti, che la Regione siciliana è tenuta a realizzare, finalizzato all'aumento del rapporto tra PIL regionale e PIL nazionale.' e per la lettera b) utilizza somme anche queste già destinate alla

Sicilia per investimenti per l'edilizia agevolata come si evince dalla norma stessa: b) per milioni di euro 46 per il 2013, 40,2 per il 2014 e 32,8 per il 2015, mediante le risorse statali spettanti alla Regione Siciliana relative alle annualità dell'edilizia agevolata di cui all'articolo 61, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, come individuate nel Piano di rientro sul quale e' stata sancita intesa nella seduta del 18 ottobre 2007 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, che sono conseguentemente ridotte di pari importi;

VERIFICATO che da attenti studi di importanti economisti si legge che il gettito previsto dall'art 37 dello statuto è di gran lunga superiore e che conseguentemente la quantificazione operata dal governo nazionale è a dir poco ridicola, gli stessi uffici del bilancio dell'assessorato all'economia della regione e lo stesso Ministero dell'economia qualche anno fa lo avevano quantificato in circa e 300.000.000 di euro per anno;

CONSIDERATO ancora che il comma 5 dello stesso articolo 11 dispone che a decorrere dall'anno 2016 si provvede alla ridefinizione dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione Siciliana ed al simmetrico trasferimento di funzioni ancora svolte dallo Stato nel territorio regionale, con le modalita' previste dallo statuto speciale della Regione Siciliana approvato con il regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 e dal decreto legislativo 3 novembre 2005, n. 241. E che a partire dal 1° gennaio 2016 l'efficacia delle disposizioni dei commi da 1 a 4 del presente articolo e del decreto dirigenziale di cui al comma 2 e' subordinata al completamento delle procedure di cui al periodo precedente;

RITENUTO che in base a questa normativa, verranno trasferite alla Regione anche nuove funzioni, la cui spesa dovremo, così, sostenere con risorse per investimenti (ex art. 38). In questo modo, i soldi destinati ad investimenti sono 'distratti' dal vincolo di destinazione ed immessi nel calderone del bilancio regionale dove prepondera la spesa corrente, per essere, tra tre anni, utilizzati per le funzioni oggi svolte in Sicilia dallo Stato (sanità carceraria, pensioni civili e di invalidità, etc);

RITENUTO ancora che sotto questo profilo, oltre che non 'conveniente' per la Sicilia, la norma e' incostituzionale poiché in contrasto con lo Statuto (finanzia l'art. 37 con le risorse dell'art. 38), Statuto che ha voluto chiaramente distinguere il finanziamento delle funzioni trasferite dallo Stato da quelle per la perequazione infrastrutturale ed il superamento del divario economico, sempre più grave, tra nord e sud e con lo stesso art. 119 Cost;

CONSIDERATO che il depauperamento delle risorse ex art. 38 dello Statuto Siciliano, utilizzabili per investimenti in conto capitale, riciclate a copertura delle risorse vantate dalla regione a norma dell'art. 37 dello statuto e quindi utilizzabili per spese correnti è di fatto uno stravolgimento ed un impoverimento della Regione;

VERIFICATO che l'accordo dichiarato ed inserito nel decreto legge all'articolo 11 è solo una mera finzione di elargizione fondi visto che nessun centesimo di euro viene in più alla Sicilia da questa operazione mediatica;

CONSIDERATO ancora che con questa nuova procedura si accetta una vera e propria svalutazione dell'autonomia, che colloca le relazioni finanziarie tra Stato e Regioni al di fuori delle procedure negoziali previste dallo Statuto (commissione paritetica) e dalla normativa (l. 42/2009), lasciandole così alla discrezionale ed unilaterale assegnazione dello Stato, e per di più con decreto-legge;

RITENUTO infine che mentre le altre regioni speciali hanno definito l'attuazione della loro autonomia finanziaria (le tre del nord già compiutamente, mentre la Sardegna è ormai prossima alla conclusione), la Sicilia rompe, così, quell'unitarietà di relazione finanziaria delineata dallo Statuto e confermata dalle regole sul federalismo fiscale ed in ultimo ma non meno importante deve evidenziarsi la totale emarginazione dell'Ars da un dibattito così rilevante come quello sull'attuazione dello Statuto. Il precedente Governo (ex art 27 legge 42 del 2009) aveva avviato il negoziato con lo Stato sulla base di un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Parlamento insediando il 24 giugno del 2012 il relativo 'tavolo' che attende di essere completato. Adesso l'attuazione del federalismo sembra ridotta ad una qualsiasi questione amministrativa da risolvere con qualche 'postulazione' Romana,

impegna il Governo della Regione

a compiere tutti i passi di propria competenza, anche in sede di conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, pubblicato in G.U. n 82 del 8 aprile 2013 recante 'Misure in materia di pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione maturati al 31 dicembre 2012' ed in particolare del suo articolo 11 'Misure per l'equilibrio finanziario della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonché per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione' finalizzati in particolare a:

ad impugnare innanzi alla Corte costituzionale il decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, pubblicato in G.U. n 82 del 8 aprile 2013 'Misure in materia di pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione maturati al 31 dicembre 2012', ed in particolare l'articolo 11 'Misure per l'equilibrio finanziario della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonché per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione' per la parte riguardante la Sicilia;

a ripristinare i fondi tolti dalle norme applicative dell'articolo 38 dello Statuto siciliano eliminando quella che è a tutti gli effetti appare una operazione incostituzionale;

ad attivare una negoziazione nella sede propria e cioè nella commissione Paritetica Stato Sicilia che dall'insediamento di questo governo regionale non è stata attivata per la mancata nomina da parte del governo regionale dei nuovi componenti;

ad inserire nel futuro accordo il rispetto della sentenza della Corte costituzionale n. 245 del 2008, che ha specificato chiaramente che il criterio di simmetria» in caso di trasferimento dallo Stato alle regioni del gettito d'imposta e' riferito solo alle competenze in ordine alla riscossione di tale imposta e non ad altre competenze». (98)

D'ASERO - CORDARO - FORMICA - DI MAURO - GRASSO - FAZIO

L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le decisioni a livello nazionale evidenziano sempre più un chiaro piano di tagli per lo sviluppo infrastrutturale soprattutto nel Meridione d'Italia già deficitario e in totale stato di abbandono;

la Sicilia, più delle altre regioni del Sud, oltre ad essere estromessa continuamente dal sistema-Paese, acuendo così l'immagine di un Paese a due velocità, continua a non essere dotata di un piano organico dei trasporti, volto a programmare gli interventi di lunga durata in un'ottica di intermodalità

e mirante alla creazione di strutture ed infrastrutture che rendano il sistema dei trasporti adeguato alle esigenze dei cittadini e delle imprese che operano nel nostro territorio;

drammatica conseguenza di queste scelte di politica industriale sarà, e già è, una drastica riduzione dei posti di lavoro in una realtà depressa come quella del Sud Italia; le numerose denunce da parte dei sindacati, le manifestazioni di protesta della società civile, gli interventi nelle sedi istituzionali non hanno avuto riscontro proficuo né da parte dei vertici di Trenitalia, né da parte del Governo;

la situazione del trasporto ferroviario in Sicilia è davvero drammatica. In pochi anni sono stati tagliati servizi e posti di lavoro, provocando notevoli disagi tra i cittadini. Decine di treni sono stati soppressi ed i convogli sono spesso in ritardo ed in pessime condizioni. Muoversi in Sicilia con le ferrovie è diventato praticamente impossibile ed anche il servizio cargo è stato smantellato;

il 28 febbraio 2013 è stato firmato il contratto istituzionale di sviluppo per la realizzazione della direttrice Messina-Catania-Palermo, che prevede 2,5 miliardi per riportare le ferrovie siciliane a un livello civile ed europeo che interessa 5 macrointerventi per un totale di 14 opere che consentiranno di raggiungere tre risultati: una progressiva forte riduzione dei tempi di percorrenza, con un aumento della frequenza e della qualità del servizio fra le tre importanti aree metropolitane della Sicilia; un miglioramento dell'accessibilità delle aree interne della Sicilia centrale e meridionale ai grandi centri metropolitani; una maggiore efficienza dei nodi ferroviari di Catania e Palermo,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere tutte le iniziative necessarie per far sì che, al di là degli investimenti infrastrutturali ottenuti, si intervenga al più presto per garantire ai cittadini e alle imprese un trasporto ferroviario efficiente sottoscrivendo immediatamente l'accordo di programma in modo tale che la Regione possa divenire titolare del contratto di servizio, da cui dipendono la quantità e la qualità delle prestazioni da erogare e, inoltre dare operatività al Cis (Contratto istituzionale di sviluppo) per migliorare ed implementare le infrastrutture siciliane». (99)

MAGGIO - ALLORO - CIRONE - MILAZZO A.

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

l'emergenza rifiuti nella città di Palermo ha assunto nuovamente proporzioni catastrofiche, con la discarica di Bellolampo che è vicina al collasso;

dalle stime fatte dalle rappresentanze di categorie si presume che entro la fine della settimana in corso, ben 1500 tonnellate di spazzatura non raccolta saranno presenti per le strade di Palermo;

il Sindaco del capoluogo siciliano, Leoluca Orlando, annuncia che il Comune non presenterà una nuova ipotesi di concordato al tribunale di Palermo per salvare Amia ma chiederà al prefetto la requisizione in uso dell'azienda (personale e mezzi) e l'affidamento allo stesso Comune;

qualora l'Amia dovesse fallire, dunque, l'amministrazione comunale sarebbe pronta a farsi carico dell'emergenza garantendo continuità dei servizi e dei contratti di lavoro, ma non si farebbe carico dei debiti dell'Amia;

mentre da una parte la raccolta dei rifiuti è molto rallentata perché i lavoratori sono in stato di agitazione, dall'altro la discarica di Bellolampo è piena e dunque la spazzatura non può essere scaricata, data l'insufficienza delle strutture di raccolta;

l'emergenza in questione si riversa esclusivamente sulla già esasperata condizione dei cittadini palermitani. Sono già stati incendiati numerosi cassonetti in diverse zone della città, ed in tal modo la percezione olfattiva diviene sempre più sgradevole e l'aria sempre più insalubre;

la situazione non è migliore neanche nella provincia di Palermo dove si è dimesso il commissario liquidatore dell'Ato Palermo 1. Anche in provincia si assiste giornalmente a roghi di cassonetti e l'aria è sempre più irrespirabile per i cittadini;

la saturazione della discarica di Bellolampo avverrà per la fine aprile. Ciò desta non poche preoccupazioni nella cittadinanza e negli amministratori, al punto da indurre l'amministrazione comunale di Palermo a richiedere al Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza;

il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando si è espresso sulla questione indicando solo due strade percorribili: o la dichiarazione dello stato di fallimento oppure la presentazione di un piano di risanamento che preveda la riduzione dei costi e i tagli al personale;

l'eventualità del fallimento dell'Amia, l'azienda municipale di igiene ambientale, si fa sempre più concreto e tale situazione amplifica senz'altro il già delicato momento occupazionale, andando a determinare lo stato di agitazione degli oltre 2 mila dipendenti;

ATTESO CHE:

in località Partanna-Mondello è stato progettato, finanziato, realizzato e collaudato un impianto di selezione di rifiuto differenziato multimateriale (carta, plastica e metalli), inutilizzato dalla sua costruzione nel 2008;

il Comune ha adottato il Regolamento per la gestione dei rifiuti in città (delibera C.C n. 93 del 16/05/2002), mai recepito dal Contratto di Servizio con AMIA senza adottare alcuna sanzione;

i cittadini finora hanno pagato: le penali relative al differenziale di R.D. conferita in discarica, i costi dovuti alla saturazione dell'impianto di Bellolampo, i costi in termini di energia non prodotta derivante dal recupero dei gas tramite biodigestione dei rifiuti organici, i costi sopportati per la progettazione, costruzione e inutilizzo delle strutture mai entrate in funzione;

CONSIDERATO che il 17 gennaio l'intero Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle ha presentato un'interrogazione parlamentare con risposta scritta (la numero 164 a cui rinviamo integralmente sul contenuto) che chiede conto dei soldi spesi e degli impianti non costruiti o non avviati degli ultimi anni e dell'attuale situazione dei rifiuti e dell'Amia, alla quale ad oggi non è ancora pervenuta risposta,

impegna il Governo della Regione

a promuovere azioni volte a ripristinare la gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti da parte degli organi competenti superando la gestione commissariale;

a giustificare l'insufficiente livello di servizio fornito dall'AMIA S.p.a. riguardante riduzione, raccolta, riuso, riciclo e smaltimento rifiuti;

a fornire informazioni dettagliate e precise sullo stato delle strutture di Bellolampo nonché sui tempi di realizzazione e attivazione della VI vasca di raccolta e dell'impianto di compostaggio e di depurazione del percolato;

ad attivarsi per il completamento dell'impianto di selezione multimateriale di Partanna Mondello;

a fornire un adeguato resoconto delle azioni intraprese dal Comune e da AMIA S.p.a. per il ripristino dello stato dei luoghi antecedenti l'incendio verificatosi l'estate scorsa». (100)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - VENTURINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Programma Operativo F.E.S.R. Sicilia 2007-2013, è stato adottato con decisione della Commissione Europea C(2007) 4249 del 7 settembre 2007;

l'Asse 3, nell'ambito del suddetto P.O. F.E.S.R. nella strategia complessiva di sviluppo, mira alla valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo attraverso la trasformazione delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche sottoutilizzate, in aumento di opportunità e benessere per i cittadini e le imprese siciliane, con l'attivazione di nuove filiere produttive collegate alle risorse culturali e ambientali e la realizzazione di attività culturali in connessione con la politica turistica, inserita in un quadro di sostenibilità;

tra gli obiettivi principali dell'Asse 3, nelle sue articolazioni, c'è la tendenza a rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche, inoltre a potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico ambientali;

in Sicilia, le dinamiche relative all'impegno e alla spesa dei fondi comunitari previsti sia nel POR Sicilia 2000 - 2006, sia nel P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013, per vari motivi, non hanno seguito i tempi previsti dalla Comunità Europea, con il conseguente disimpegno automatico di parte di fondi destinati allo sviluppo della Regione;

CONSIDERATO che:

al fine di conseguire gli obietti di cui in premessa, in applicazione delle procedure, con proprio Decreto n. 438/S.3/Tur , il Dirigente Generale dell'Assessorato Regionale del Turismo dello Sport e

dello Spettacolo, Dipartimento del Turismo dello Sport e dello Spettacolo, ha approvato di testo del bando per l'attivazione della Linea di intervento 3.3.1.4 del P.O. FESR. 2007-2013;

il bando pubblico per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento attraverso l'attivazione di un regime di aiuti, ai sensi dell'art. 75 della legge regionale 23.12.2000 n°32 così come sostituito dall'art. 18 della legge regionale 06.08.09 n°9, a favore delle piccole e medie imprese operanti in Sicilia nel settore turistico, prevedeva all'articolo 21, una dotazione finanziaria per un importo complessivo pari a euro 125.057.130,10;

nello specifico, il bando favorisce e sostiene, l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica, mediante riconversione e/o riqualificazione del patrimonio immobiliare già esistente, con particolare riferimento ad edifici storici e di pregio siti nei centri storici, nei borghi marinari, ed agli edifici della tradizione rurale, garantendone le condizioni di accessibilità alla pubblica fruizione ed in relazione alla capacità dei territori di sopportare il carico antropico derivante dai predetti insediamenti produttivi e con processi produttivi rispettosi dell'ambiente;

quasi a certificare la valenza strategica per l'economia siciliana del settore d'intervento oggetto del bando, oltre quattrocento aziende hanno presentato istanza di ammissione ai benefici, ma a causa della esiguità dei fondi disponibili, solo centoundici tra queste sono state ammesse;

RITENUTO che:

in Sicilia, il turismo rappresenti una delle risorse strategiche per l'economia della regione e pertanto sia necessaria e indifferibile una forte azione di supporto e rilancio del settore, che la suddetta azione passi anche attraverso la riqualificazione e il potenziamento dell'offerta turistica, stimolando e sostenendo le imprese e tutte le categorie produttive che operano in questo comparto;

gli effetti della crisi economica mondiale, si riverberano anche sul turismo e quindi sull'economia della regione a causa del calo costante delle presenze, circostanza che scoraggia gli operatori, in assenza di un adeguato piano di sostegno, ad effettuare investimenti per riqualificare e potenziare le strutture e comunque l'offerta turistica;

l'esiguità delle risorse disponibili, quale dotazione finanziaria del bando di cui sopra, ha determinato l'esclusione di tantissimi progetti, pur meritevoli di accoglimento e ammissione a finanziamento, la cui realizzazione avrebbe la duplice valenza, da una parte quella di contribuire a migliorare l'offerta turistica, dall'altra di rappresentare un importante sostegno economico per le imprese e per i territori dove gli stessi verrebbero realizzati;

ATTESO che ad oggi permangono oggettive difficoltà di spesa dei fondi dell'ASSE 3 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007-2013, circostanza che, in assenza di una accelerazione delle procedure, potrebbe a breve comportare il disimpegno automatico di parte dei fondi,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per il turismo,
lo sport e lo spettacolo e l'Assessore per le attività produttive

a volere dare le opportune direttive agli uffici competenti, al fine di procedere all'individuazione nell'ambito dell'Asse 3 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013 di eventuali linee per le quali si riscontrino difficoltà di spesa e procedere, ad una rimodulazione e nuova assegnazione delle risorse rinvenienti, destinandole a rimpinguare la dotazione del bando approvato con D.D.G. n. 438/S.3/Tur». (101)

CIMINO - GRASSO - LANTIERI - GIANNI

«L'Assemblea regionale siciliana

RILEVATO che:

l'Assessore per i Beni Culturali, Antonino Zichichi, si è recentemente dichiarato favorevole alla costruzione di centrali nucleari sul territorio siciliano, affermando 'sarei felice se la Sicilia fosse piena di centrali nucleari';

il Presidente della Regione siciliana, on. Rosario Crocetta, in data 15 marzo 2011 inviava all'ex Presidente della Regione Siciliana allora in carica, Raffaele Lombardo, una lettera in cui gli chiedeva di dichiarare la Sicilia 'zona denuclearizzata';

CONSIDERATO che:

la Sicilia esporta energia elettrica alle altre regioni dell'Italia ed è, potenzialmente, notevolmente in grado di pianificare ed attuare progetti volti allo sviluppo energetico attraverso l'utilizzo di energie alternative, in particolare dell'energia solare, eolica, geotermica ed idroelettrica;

la Regione siciliana, aderendo alle funzioni assegnatole dal suo Statuto Speciale, ricopre competenze esclusive riguardo alla gestione del suo territorio;

riteniamo che vi sia l'assoluto bisogno di bloccare l'occupazione del territorio siciliano - ed ogni tentativo di proseguire oltre con la colonizzazione da parte di soggetti extranazionali - occupazione che entra in contrasto con la salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza della vita e della salute dei cittadini;

VISTO che:

riteniamo che l'Autonomia concessaci dallo Statuto Speciale vada utilizzata nella direzione di garantire un progresso della Regione che sia ecosostenibile;

i cittadini siciliani e italiani si sono espressi molto chiaramente contro la presenza di centrali nucleari sul territorio regionale e nazionale, in ben due referendum svoltisi a distanza di ventiquattro anni l'uno dall'altro, nel 1987 e nel 2011,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi per:

dichiarare la Regione siciliana 'REGIONE DENUCLEARIZZATA';

rendere noto al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al/i Ministro/i competente/i l'assoluta e ferma indisponibilità della Regione siciliana ad ospitare sul proprio territorio, ora ed in futuro, centrali nucleari e siti di stoccaggio di materiale radioattivo». (102)

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-VENTURINO-ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che parti della Sicilia e tra esse il Siracusano sono interessate, da anni, da ricorrenti fenomeni d'inquinamento dell'aria, che si accompagnano ad un inquietante concomitante presenza di patologie tumorali e ipospadie;

RILEVATO che:

i dati forniti dal Rapporto sulla qualità dell'aria 2012 presentato dal CIPA segnalano che in circa 20 anni nella zona industriale del Siracusano, la concentrazione media di idrocarburi non metanici, di anidride solforosa, di PM10 ha subito una significativa riduzione;

rimangono, tuttavia, inalterati dal 1999 al 2012 i valori di concentrazione registrati per il benzene;

non vengono prese in esame le PM 2,5 (che essendo di diametro inferiore alle PM 10 e di più grande area superficiale assorbono maggiori quantità di metalli pesanti e idrocarburi policiclici aromatici) né gli organo clorurati, come le policlorobenzodiossine e l'esaclorobenzene, tutte molecole ritenute cancerogene e estremamente pericolose;

CONSIDERATO che la qualità dell'aria delle città prossime alla zona industriale non è migliorata, che anzi sono state frequentemente inoltrate segnalazioni di molestie olfattive dovute a improvvisi picchi di anidride solforosa, giustificate in modo poco convincente con l'azione di riavviamento d'impianti industriali sottoposti a manutenzione,

impegna il Governo della Regione

perché siano adottate le migliori tecnologie possibili (*Best Available Techniques - BAT -*);

perché siano realizzati sistemi tali da recuperare in tutto o in massima parte gli off-gas per evitarne l'invio alle torce;

perché si effettuino controlli e revisione degli impianti di desolforazione, nonché si vietи l'utilizzo dell'H₂S nei forni;

perché sia reso più stringente il controllo sulle navi mercantili e sui terminali petroliferi ,in modo da preservare aree di rispetto e tutela ambientale come l'Area Marina Protetta del Plemmirio o di particolare pregio archeologico come il Castello Eurialo;

perché siano censite le attività di bonifica con azoto presso i depositi, gli impianti, le linee e le navi gasiere e petroliere e valutate le emissioni;

perché siano garantiti l'accesso e la diffusione delle informazioni alla popolazione relative alla qualità dell'aria, così come previsto dal D.Lgs 13-08-2012 n. 155, pubblicando i report giornalieri sui siti istituzionali dei Comuni e dell'ARPA;

perché sia ripristinato con immediatezza l'Ufficio Speciale per le Aree a Elevato Rischio Ambientale, inopinatamente soppresso con decisione unilateral del Governo, in attesa che la materia della qualità dell'aria, bene comune, sia affrontata con una più efficace e coordinata iniziativa delle istituzioni ad essa preposte». (103)

CIRONE - FERRANDELLI - RAIA - MILAZZO A.